

59377, 59820; P.S.I. 322, 347, 364, 409, 431, 436, 514; S.B. V 7645; P.Mich. Zen. I 46; ecc.; per i Πτολεμαίεια cfr. anche, fra gli altri, il decreto dei Nesioti Syll.³ 390 e l'iscr. di Delfi BCH 1958 pp. 77 segg., SEG XIII 351.

Ciò non vuole minimamente costituire un appunto a questo volumetto, ben fatto, nel suo genere e nei suoi limiti, e utilissimo, ma piuttosto una dimostrazione di quanto siano desiderabili raccolte o repertori completi di documenti, siano essi omogenei, o diversi ma riguardanti un unico argomento. Nell'attesa di raccolte di tal genere, lavori come questo della Vandoni sono degni di lode e di incoraggiamento.

O. MONTEVECCHI

New Fragments of the Μισούμενος of Menander, edited by E. G. TURNER
(Institute of Classical Studies, Bull. Suppl. n. 17, 1965).

Questi frammenti della Collezione di Ossirinco, che saranno inclusi in un prossimo volume, vengono qui pubblicati anticipatamente da soli nell'intento di farli conoscere al più presto agli studiosi, i quali potranno così collaborare alla risoluzione dei molti problemi e punti oscuri che il papiro presenta, e formulare delle ipotesi.

La commedia non è nuova nelle scoperte papiracee: altri quattro testi ne sono apparsi dal 1910 in poi: P.Oxy. VII 1013, ora al Cairo, frammento di codice del V/VI^p, pubblicato dall'Hunt; un frammento papiraceo di Berlino (inv. 13281), edito nel 1918 dallo Schubart e dal Wilamowitz (III-IV^p), e un altro di Ossirinco (P.Oxy. XIII 1605, del III^p), apparso nello stesso anno. Un quarto frammento, pure berlinese, del V^p, vide la luce nel 1950 per opera dello Schubart: scoperte tali da creare un'attesa più che soddisfare le nostre curiosità: « Wartetexte », li definì il Maas.

I frammenti di Ossirinco ora pubblicati dal Turner senza dubbio appartengono alla stessa commedia, che dovette avere molta popolarità, ma di cui, prima dei papiri, avevamo poche notizie enigmatiche e poche citazioni, che alludevano soprattutto al soldato Trasone o Trasonide, il protagonista, e allo schiavo Geta. Nell'ultimo frammento si è conservato il *colophon*, che porta il nome di Menandro, e il titolo *Thrason[ides]* o *Thrason*. Il nuovo papiro è costituito da 9 frammenti, che appartengono a 4 fogli di un codice, di cui due dello stesso *bifolium*. All'inizio il titolo era stato letto Θραιττα[(Bull. J. Rylands Libr. 42, 1959, p. 253, n. 1). J. Rea ed E. W. Handley hanno riconosciuto la posizione originaria dei frammenti e letto correttamente il titolo, che è evidentemente un'alternativa, finora non conosciuta, dell'altro, Μισούμενος. La lettura è molto difficile (spesso « divinatory », dice il Turner), per le cattive condizioni del papiro, eroso alla superficie e con molte lacune. I facsimili lo dimostrano, e veramente dobbiamo ammirare l'abilità dell'Editore ed essergli grati per la fatica di una tale decifrazione. La scrittura potrebbe essere del III^p ex. o del IV^p, ma il Turner è più incline ad assegnarla al IV^p: regolare, di mano esercitata, ma non calligrafica o libraria. Il testo è buono. Vi sono correzioni di una seconda mano.

La successione dei frammenti è stata stabilita con sicurezza anche mediante una tavola di frazioni scritta nel verso da una terza mano. A un attento

esame risulta che il *codex* doveva essere costituito da un solo quinterno, e forse conteneva un'altra commedia. La parte che ci è pervenuta conta circa 300 versi, e cioè la maggior parte del terzo atto, la prima parte del quarto e la fine della commedia. Se ne può ricavare la presenza di otto personaggi; la scena è in una via, probabilmente di Atene, in cui sono almeno due case, una delle quali è di Trasonide. La parte conservata contiene fra l'altro un riconoscimento tra padre e figlia.

L'esame del contenuto dei singoli frammenti, dei rapporti tra i personaggi, del ruolo di ciascuno di essi, è condotto molto attentamente dall'Ed., che ci presenta la trascrizione diplomatica, e, quando è possibile, prudenti e sagaci tentativi di ricostruzione del testo. Seguono 9 nitidissime tavole.

In conclusione: un testo estremamente interessante, (che darà certo luogo a discussioni, ipotesi, ulteriori tentativi di ricostruzione), ma altrettanto difficile per le condizioni in cui ci è pervenuto, presentato in modo esemplare, con una perspicuità, anche nei particolari, di cui dobbiamo essere grati all'Editore.

Da seguire senz'altro il sistema qui adottato di indicare *recto* e *verso* del papiro con \rightarrow e \downarrow (v. nota a p. 5), evitando così la confusione con il *recto* e il *verso* del foglio, trattandosi di un codice.

O. MONTEVECCHI

H. VAN LOOY, *Zes verloren tragedies van Euripides*, Brussel, 1964, pp. 337. Verhandelingen van de koninklijke vlaamse Academie voor Wetenschappen, Letteren en Schone Kunsten van Belgie, Klasse der Letteren, Jaargang XXVI, 1964, n. 51).

Abbiamo conosciuto il Van Looy studioso di Euripide con l'articolo « *Les fragments d'Euripide* » (*Antiquité classique* 32, 1963, pp. 162-199) già segnalato nella nostra rivista. Lo stesso autore si presenta con una nuova indagine sull'Euripide perduto e particolarmente rivolta alle tragedie *Alceone in Psofi*, *Alceone in Corinto*, *Frisso I e II*, *Melanippe saggia* e *Melanippe prigioniera*. L'impostazione seguita nella ricerca è analoga per tutti i drammi esaminati; di essi in primo luogo viene esposto il mito secondo le fonti indirette per passare poi all'esame dei frammenti, alla loro attribuzione, all'ordinamento degli stessi al fine di delineare una possibile ricostruzione di ciascuna tragedia. Nell'inestricabile groviglio dei problemi, ci sembra che il Van Looy abbia adottato una encomiabile misura di chiarezza perchè presenta il materiale e le testimonianze in maniera piana evidente, con un commentario ed una discussione dei frammenti aperta e disponibile anche alle conclusioni personali del lettore. Noi diffidiamo delle burbanzose catechizzazioni lontane da una distaccata presentazione dei documenti. Queste osservazioni di carattere generale sono necessarie per precisare le caratteristiche di un libro che non può essere riassunto nei particolari in ciascuna delle sue conclusioni: troppo spesso inoltre le soluzioni prospettate non troverebbero obiezioni che siano più oggettivamente fondate. Ci piace segnalare la discussione sui frammenti dell'*Alceone a Psofi*, sul mito di Frisso nella tradizione mitografica in genere ed in quella euripidea in particolare, sul frammento di Strasburgo connesso